

I rapporti euro-mediterranei al centro della Festa dell'Europa 2011: vecchi scenari per nuove prospettive.

I rapporti euro-mediterranei, il tema dell'immigrazione, le rivolte susseguitesi in Maghreb e il ruolo dei mass-media sono stati alcuni dei temi, di stretta attualità, al centro del dibattito svoltosi a Città della Scienza nel merito della Festa dell'Europa (9-15 Maggio).

Protagonisti della kermesse sono stati gli studenti della scuola superiore Margherita di Savoia, già preparati da una tutor -Serena Bonamassa, dottoranda in Studi Europei- su alcuni nodi centrali del processo di integrazione europea; tra questi i rapporti dell'UE con gli altri paesi che affacciano sul Mediterraneo.

Tra i relatori Nino Daniele, Presidente dell'Anci; Giuseppe Cataldi, giurista e prorettore dell'Orientale di Napoli; Massimo di Tota, cooperante nella ONG CISS-Maghreb; Maria Donzelli, professoressa di storia delle relazioni euro-mediterranee all'Orientale di Napoli e Raffaele Porta, presidente dell'Osservatorio euro-mediterraneo e del Mar Nero.

Un punto centrale nelle esposizioni dei relatori (tutti sulle stesse corde politiche, sociali e giuridiche) è stato il tema delle migrazioni, che dal nord Africa portano donne e uomini, disperati e in cerca di lavoro e pace, in Italia e in Europa.

Posto che nessun uomo è “clandestino” ma tutti abitiamo la stessa Terra, le migrazioni via mare rappresentano una percentuale minima nel contesto globale delle migrazioni, le quali, come sottolinea Raffaele Porta, dell'Osservatorio euromediterraneo, sono un evento naturale che accompagna gli uomini da sempre - specialmente nel contesto dei paesi del Mediterraneo (tra cui l'Italia).

Rispetto alla gestione delle migrazioni avvenute in questi mesi, i relatori concordano nuovamente sulla pessima gestione dell'Unione Europea delle rivolte maghrebine, della guerra in Libia e delle migrazioni che sono scaturite da questi eventi.

Se, infatti, l'Europa non è riuscita a parlare con una voce unica, drammaticamente carente di rappresentatività in politica estera (prontamente denunciata dagli studenti del Margherita di Savoia), al tempo stesso ha perso un'occasione per instaurare felici e solidali rapporti coi pesi maghrebini.

La professoressa Maria Donzelli, in merito, afferma che <<l'assenza dell'UE [in politica estera, n.d.r.] rischia di travolgere il ruolo dell'Unione stessa nel contesto delle lotte mediterranee, e al tempo stesso di minare il suo processo di integrazione>>; sono prevalsi, nell'affaire maghrebino, interessi nazionalistici ed egoistici, a più riprese incarnati dalla spregiudicatezza della Francia di Sarkozy.

Le rivolte, dunque: richiesta di democrazia e uguaglianza o, come ancora afferma la Professoressa Donzelli <<spontanee, non violente, non organizzate da partiti, portate avanti dai giovani che chiedono libertà e giustizia, autodeterminazione nella costruzione della democrazia, da edificare secondo le loro culture e le loro storie>>.

In merito, è Raffaele Porta a denunciare il ruolo degli Stati europei e occidentali nell'aver foraggiato i dittatori del Maghreb, utili nell'arginare i flussi migratori e, dal punto di vista geopolitico, nel garantire stabilità nella regione – stabilità mantenuta a scapito del bene comune e della democrazia, in favore di ristretti gruppi sociali corrotti.

Il discorso dei relatori verte anche su temi culturali, laddove l'incontro tra culture diverse, composto

in modo pacifico e costruttivo, favorisce il dialogo e la conoscenza reciproca.

Dopo l'11 Settembre, come rileva il Prorettore dell'Oriente Giuseppe Cataldi, è culturalmente prevalsa quella dottrina dello “scontro di civiltà”, che ha radicalizzato le differenze e generato immotivati pregiudizi.

Riprendere, quindi, un dialogo culturale con l'altro; aiutare i paesi della sponda sud del Mediterraneo ad autodeterminarsi nelle lotte per la democrazia; dismettere pregiudizi, nazionalismi e localismi che, nel mondo globale, risultano quantomai anacronistici e, infine, sentirsi pienamente europei e partecipare al suo processo di integrazione: questo l'augurio conclusivo espresso dai relatori agli studenti del Margherita di Savoia.

Adriano Cozzolino